

Il sogno Malori è rosa

Nelle Marche il Giro decolla Vince un immenso Rubiano

Una fuga lunghissima premia due ciclisti: il colombiano e l'italiano che arriva secondo e trova il primato nella generale. Guardinghi i «big»

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

QUANDO SI VINCE COSÌ È PIÙ BELLO, E POI UN COLOMBIANO TE L'ASPETTI SULLE DOLOMITI, NON A PORTO SANT'ELPIDIO, NON SUL MARE, NON DOPO 190 KM DI FUGA E NON CON UN ASSOLO IN PIANURA, UNO CONTRO QUATTRO. Miguel Angel Rubiano Chavez aveva in testa un'idea assai più semplice, passare primo su tutti i Gpm di giornata. Allora parte insieme ad altri 10 al km 23, non immagina e nessuno di loro immagina. Il gruppetto è bello, pimpante, assortito, tante squadre, molti giovani, tra loro anche Adriano Malori della Lampre e Cesare Benedetti della Netapp. È un Giro giovane, in fondo, e Rubiano ci sta bene là in mezzo, coi i suoi 27 anni. Il gruppo lascia andare, l'Appennino è una fornace e la strada complicatissima, una salitella dietro l'altra, uno strappo, niente pianura, anche un po' di sterrato in cima al passo della Cappella.

La fuga fa il dovere di tutte le fughe di tutti i tempi, lotta, si risparmia in salita, va fortissimo in pianura e spera nella bambola del gruppo, dei padroni del fuoco. Non c'è una squadra capace di tenere la corsa, né la Garmin che ha più paracarri che corridori su strade così difficili, né la Liquigas, che non vuole rischiare troppi uomini per correre dietro i fuggitivi. Non fanno paura, ma fa presto paura il vantaggio, 12 minuti, e il numero, undici. La Lampre riposa grazie a Malori, e poi Malori fa di tutto per restare all'aria, lotta, dà cambi, si disinteressa per un giorno di Scarponi e Cunego, fa la sua corsa, la sua lotta è contro il polacco Golas e contro il gruppo, in palio c'è la rosa.

I velocisti si prendono intanto una giornata libera. Cavendish si stacca presto, con Phinney e con un manipolo di compagni di squadra e di giornata fa tutta la tappa a mezz'ora dal gruppo.

Ultimo strappo segnalato dalla cartina a Montegrano, a 40 dall'arrivo. Rubiano, compagno di Rujano nell'Androni di Gianni Savio, unico scalatore del gruppetto, parte ancora per il Gpm, in

un km fa il vuoto, 50", in cima è solissimo, si guarda indietro, non immagina. A quel punto è costretto a guardare avanti, ai km che mancano, tanti, al vantaggio che ha, al fatto che il gruppo ha ormai mollato la fuga e che Navardauskas è alla deriva. Può solo andare Rubiano, e va. Potrebbe fare doppietta, tappa e maglia, prova per la prima, dà l'anima in discesa, terreno inadatto a un colombiano, e in pianura, inadattissima ai suoi 56 kg e alle gambette da stambecco. Va, intanto il caldo miete vittime, il gruppo si scioglie, e la cartina non segnala strappetti di 100 metri che fanno più male di un Galibier quando la corsa è così difficile, tecnicamente e tatticamente. Dietro Rubiano, a un minuto e mezzo per tanti km Malori, Benedetti, Golas e il kazako Dyachenko. Malori se la gioca col polacco la maglia, però devono andare forte, sennò Rubiano va e la rosa la prende lui, ma anche il gruppo, se rallentano, può tornare sotto e addio sogno. Sono tra l'incudine e il martello.

VINCONO IN DUE

La tappa è di Rubiano, suo il lungomare di Porto Sant'Elpidio, sua la folla, suoi gli applausi e con quel che resta del fiato e della voce mostra gratitudine alla squadra, alla famiglia ferrarese che l'ha adottato, alle sue gambe, che non l'hanno tradito. Malori si batte con Golas per il secondo posto che vale la rosa, e vince lo sprint. Maglia salva per 15", il gruppo arriva a l'51", i grandi hanno riposato, ma la gloria di Rubiano e Malori è meritata, sudata, strappata con i denti e con quasi 200 km di fuga. Il parmigiano Malori è al secondo anno da pro, ha vinto solo cronometro finora, una alla Coppi e Bartali, una a Paternò, nella Settimana Tricolore 2011. Quest'anno è ancora a secco, ma si è regalato un giorno da re, uno solo, perché oggi le cose, fino a Rocca di Cambio, nel primo arrivo in salita, non saranno per lui ma per gli uomini di classifica, per i compagni Scarponi e Cunego. Se l'è regalato con fatica estrema: «È stata durissima oggi, davvero, ma che emozione. Quando mi hanno detto che potevo prendere la maglia ho dato tutto». Cavendish arriva a 50" dal tempo massimo, si salva, Phinney è con lui, è ultimo di tappa e tra gli ultimi della classifica, ma ha resistito, felice, all'assalto del dolore al piede infortunato. Sarà dura per tutti oggi, la salita verso il Sirente è lunga quasi 20 km, anche se dolci. Non ci saranno grandi distacchi, ma i primi saranno gli stessi del podio finale di Milano.



Un tratto di sterrato della tappa di ieri del Giro d'Italia FOTO DI PIER MAULINI/ANSA

ARRIVO

1 Miguel Angel Rubiano	Colombia-Androni	5h38'30"
2 Adriano Malori	Italia-Lampre	a 1'10"
3 Michal Goias	Polonia-Omega Pharma	s. t.
4 Aleksandr Dyachenko	Kazakistan-Astana Pro Team	s. t.
5 Cesare Benedetti	Italia-Team Net-App	s. t.
6 Daryl Impey	Sudafrica-Green Edge	a 1'51"
7 Filippo Pozzato	Italia-Farnese-Selle-Italia	s. t.
8 Fabio Sabatini	Italia-Liquigas	s. t.
9 Francisco José Ventoso	Spagna-Movistar-Team	s. t.
10 Michal Kwiatkowski	Polonia-Omega Pharma	s. t.

CLASSIFICA

1 Adriano Malori	Italia-Lampre	20h25'28"
2 Michal Goias	Polonia-Omega Pharma	a 15"
3 Ryder Hesjedal	Canada-Garmin Barracuda	a 0'17"
4 Miguel Angel Rubiano	Colombia-Androni	a 0'30"
5 Christian Vande Velde	Usa-Garmin Barracuda	a 0'32"
6 Joaquim Rodriguez Oliver	Spagna-Katusha Team	a 0'36"
7 Peter Stetina	Usa-Garmin Barracuda	a 0'37"
8 Daniel Moreno Fernandez	Spagna-Katusha Team	a 0'39"
9 Enrico Gasparotto	Italia-Astana Pro Team	a 0'39"
10 Luke Roberts	Australia-Team Saxo Bank	a 0'41"



Il tennista Roger Federer, sarà uno dei protagonisti degli Internazionali di Roma? FOTO DI ALBERTO MARTIN/ANSA-EPA

Provaci Roger sul rosso di Roma Sharapova favorita tra le donne

Tennis, oggi le qualificazioni degli Internazionali. Già al Foro Murray, Schiavone e Jankovic. La cittadella sportiva, le novità

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Venus, che ha avuto la wild card, arriva con il dietologo perché è in quello che mangia il virus che l'ha precipitata attorno alla 70 posizione. Murray prova il centrale del Foro Italico da un paio di giorni. Così come Francesca Schiavone, Jelena Jankovic e tutti coloro che hanno avuto il "vantaggio" di non assaggiare la terra blu di Madrid. Eccezione fatta per quel fenomeno di Federer (ieri sera i quarti contro Ferrer) e pur lontano dalla forma ottimale dimostra di essere uno dei pochi, insieme a Serena Williams che ha lasciato quattro games a Sharapova, a saper gestire gli appoggi in una superficie così infida, a dire dei i giocatori, come quella voluta da Tiriace a Madrid.

È tutto pronto al Foro Italico per la 69 edizione degli Internazionali Bnl d'Italia, formula combined,

tappa regina del circuito Master 1000, uomini e donne insieme. Che significa avere in campo ogni giorno i migliori 50 giocatori e giocatrici del mondo dalle undici del mattino fino a sera su tre campi centrali: il Centrale vero e proprio (10 mila posti), il Pietrangeli (3000) e la Supertennis arena, ampliata a 4000 posti, migliorata nella logistica e dotata di quei giochini interattivi che tanto piacciono al pubblico (che potrà twittare in diretta un commento sul match in corso e leggerlo sul tabellone al cambio campo mentre i privilegiati del centrale saranno sottoposti alla curiosità della spider camera).

Lo chiamano il quinto slam, un sogno impossibile visto che l'élite del tennis è ferma ai quattro pilastri, Melbourne, Parigi, Londra, New York. E però gli Internazionali di Roma si avvicinano sempre di più a quell'élite. Nell'accoglienza, per cominciare. Quest'anno la cittadella del tennis avrà a disposizione 6 mila mq in più in un ipotetico rettangolo che si

allunga dall'aula bunker (dove è stato allestito il secondo ingresso per chi arriva a piedi dal Ponte della Musica) fino allo stadio Olimpico, dal Tevere a Monte Mario. Spazzati via parcheggi selvaggi, impalcature e transenne, tutti spazi liberi declinati naturalmente nei tre colori nazionali: il bianco dei marmi, il verde dei prati e il rosso dei campi e dei fiori. Con buona pace del viola-verde di Wimbledon.

Quinto slam nella qualità del gioco, soprattutto. Ci sono tutti per la prova generale dello slam parigino. L'anno di Federer che non ha mai vinto a Roma? Gli organizzatori ci credono. Lo svizzero è in forma e ha programmato la stagione - sarà l'esordio sul rosso dopo l'ibrido blu di Madrid - per poter dare il massimo a Parigi. La terra dei campi del Foro è stata rinnovata negli ultimi giorni, è veloce e simile a quella parigina. Il n°2 Nadal ci arriva umiliato (eliminato a Madrid da Verdasco), furibondo ("tutta colpa di Tiriace") comunque forte dei successi di Monte Carlo e Barcellona. Djokovic (ieri ko con Tipsarevic in Spagna) non è e non poteva essere il fenomeno dell'anno scorso. Murray ha Lendl e per il resto stiamo a vedere.

Nelle donne la favorita resta Maria Sharapova che punta al trono della Wta detenuto da Vika Azarenka. Il main draw sarà sorteggiato oggi. Le wild card sono andate a Fognini, Volandri, Starace (se infortunato, Cipolla o Bolelli) e Lorenzi. Tra le donne a Brianti e Knapp che si aggiungono a Schiavone, Vinci, Pennetta, Errani.